

PAOLO BORRELLI

So it goes

Testi di Paolo Campiglio e Anna Comino

GALLERIA SPAZIOTEMPORANEO

Via Solferino 56, 20121 Milano

www.galleriaspaziotemporaneo.it

14 novembre - 8 novembre 2025

Con il suo sguardo ironico e vitale, Paolo Borrelli trasforma le contraddizioni della società contemporanea in un universo visivo colorato e sorprendente.

Nei suoi lavori, l'artista milanese intreccia gioco, critica e poesia, in una riflessione sui temi dell'amore, della città e della tecnologia.

"So it goes" è il titolo della mostra che si inaugura martedì 14 ottobre, alle ore 18, alla Galleria Spaziotemporaneo di via Solferino 56 a Milano.

Da qualche anno la grammatica dell'autore "ha registrato nuovi sviluppi anche nella scultura" commenta il critico Paolo Campiglio. "Il ciclo delle *Storie d'amore a pezzi* (2023), in gomma colorata, riflette con garbo il complicato gioco di ruoli della coppia, o forse la fluidità dei generi che segna il nostro tempo: un nastro tridimensionale si snoda nell'intrico festoso di membra dell'uomo e della donna (...). Se la serie *Cantieri a Milano* (2024-25) avverte con tono premonitorio, in un'intenzionale citazione post-futurista, sulle ambiguità dell'attuale «città che sale» e sui pericoli connessi all'entusiasmo edilizio nella città di Milano, le *Armi non convenzionali* (2025) alludono forse a droni e distruzioni con un tono tra il disincantato e l'ironico.

Qualcuno potrebbe obiettare, a questo punto, i rischi del disincanto in clima di asservimenti *politically correct*, ma è proprio questa provocazione uno degli obiettivi dell'artista. Borrelli ci chiama in causa, espone senza

veli la sua personale forma di resistenza all'invadenza dei fenomeni, verifica l'attrito delle nostre paure con una esibita, ambigua piacevolezza". Interessante la riflessione che la critica Anna Comino fa del materiale utilizzato da Borrelli per le sue sculture:

"Questo approccio sarcastico ai temi che contraddistinguono le varie serie, si ritrova anche nella percezione che si ha della scultura: terza dimensione, gravità, costruzione plastica sono concetti che poco hanno a che vedere con questo lavoro (tutte le sculture di Borrelli sono trasportabili sia per il peso nullo che per la dimensione).

Questo spirito era già presente nelle prime realizzazioni in questa direzione, di quasi vent'anni fa. Erano in gesso, quindi particolarmente fragili, e meno versatili dal punto di vista del trattamento del modello (pieno e limitatamente articolato).

Ora, la scelta di utilizzare lastre di gomma concede alle idee (leggasi alle forme, quindi ai disegni) di essere forate e di stare in piedi, di avere un fronte e un retro, di essere totalmente colorate, di potersi collocare lontano da una parete.

E di essere leggere, morbide, elastiche, non soggette alle leggi della fisica, e neanche della storia.

E, soprattutto, di essere universali. (...)

So it goes".

PAOLO BORRELLI

Nasce a Milano nel 1966. Compie studi artistici e umanistici: si diploma al liceo artistico e alla Scuola Superiore d'Arte Applicata all'Industria del Castello Sforzesco e si laurea in filosofia con indirizzo estetico all'Università degli Studi di Milano.

Espone in mostre personali e collettive dal 1994.

A Milano presenta regolarmente i suoi lavori presso la Galleria Spaziotemporaneo di via Solferino 56.

Nel 2004 partecipa alla XIV Quadriennale di Roma e al 55° Premio Michetti. Nel 2005 vince (ex aequo) il 50° Premio Termoli.

Nel 2009 tiene una presentazione del suo lavoro, dal titolo "Electric cactuses and metallic trees. A walk through Paolo Borrelli's works", alla National Academy Museum and School of Fine Arts di New York, dove l'anno seguente insegna. Grande riscontro di pubblico, nel 2011, l'esposizione presso la Fondazione Ambrosetti Arte Contemporanea di Palazzolo sull'Oglio (Bs).

Nel 2013 partecipa alla mostra "Homo Ludens. Quando l'arte incontra il gioco", alle Gallerie d'Italia, Milano. Le sue opere sono presenti nel catalogo "L'arte moderna in Intesa Sanpaolo, L'ultimo Novecento", Electa.

Influenzano la sua opera i lunghi soggiorni di studio e lavoro tra New York e l'America Latina.

Vive a Milano dove insegna alla Naba (Nuova Accademia di Belle Arti). Del suo lavoro hanno scritto, in occasione di mostre personali: Paolo Campiglio, Claudio Cerritelli, Anna Comino, Rachele Ferrario, Lorella Giudici, Flaminio Gualdoni, Francesco Poli, Patrizia Serra, Gabriele Simongini, Francesco Tedeschi.

Per informazioni:

Diletta Grella 347-0880598

dilettagrella@yahoo.it